

Alternativa Libertaria

**Appello all'azione
European Day
of Action
against Capitalism
31 marzo 2012 | march31.net**

M31
2012-03-31

L'Europa e l'Unione europea (UE) si trovano in uno stato di emergenza. Da mesi la crisi del credito e del debito pubblico si aggrava.

Nelle varie e ripetute conferenze i governi stabiliscono programmi per risanare il capitalismo in Europa. Secondo media e politica si andrebbe altrimenti incontro al collasso e alla recessione, oltre che al sorgere di una nuova povertà. Questa retorica catastrofista apre la via alle sfrenate riforme di mercato, che influenzeranno la nostra vita e la nostra società per decenni – se noi non ci opponiamo! Durante i primi anni della crisi si diceva che il capitalismo doveva essere domato, che banche e imprese avrebbero dovuto pagare i danni a cui avevano contribuito. Ma in questo momento sta succedendo l'opposto: l'UE, i suoi singoli stati e paesi candidati all'adesione puntano a intensificare la concorrenza e a forzare i risparmi, per creare "fiducia" e assicurare i profitti dell'economia privata. È così che confermano la logica distruttiva del capitalismo! Capitalismo vuol dire crisi e impotenza, povertà accanto a ricchezza privata. Organizziamoci per una società migliore!

La crisi è sistemica

La globalizzazione capitalista dei decenni passati ha intensificato la concorrenza tra imprese e stati. Tutti i grandi stati industriali hanno ampiamente deregolato i propri mercati. Hanno imposto tagli sociali, privatizzato beni comuni, limitato i diritti dei dipendenti e acuito il controllo sociale. Tutto nell'interesse di una crescita capitalistica deregolata. Ma persino in Europa, nella zona di maggior benessere di questo sistema mondiale, la nostra vita si fa di anno in anno più insicura e il divario sociale si aggrava. Nei cosiddetti "mercati emergenti" la crisi sociale è in ogni caso permanente: espropriazioni e sfruttamento senza scrupoli sono appoggiati dagli stati per giustificare una crescita nazionale a vantaggio solo di pochi privilegiati. La trasformazione neo-liberale dei decenni scorsi ha anche fatto straripare i mercati finanziari. Che sia il boom del dotcom o i fondi immobiliari o la tratta di titoli derivati – da anni esplodono le bolle speculative e ad ogni boom segue una recessione. Non è colpa dell'avidità o della corruzione di una piccola élite, come spesso supposto. È colpa della giornaliera logica di mercato a cui tutti noi siamo sottoposti, che lo vogliamo oppure no.

Stampato in proprio
c/o Alternativa Libertaria
via di Serravalle 16 61032 Fano
Per contattare la redazione
fdca@fdca.it CP 27 61032 Fano



Scontro sociale

Lo scontro sociale in atto ha tutte le caratteristiche, essenzialmente operaie, della lotta di classe. Che trova oggi nella modifica delle relazioni sociali il punto di scatenamento, si salda e non può che essere così, con le condizioni di impoverimento delle classi subalterne, impoverimento che proseguirà e si inasprirà già nei prossimi mesi. Tutti, e gli stessi lavoratori che fanno in prima persona queste lotte, sanno che il tutto non può tornare come prima da sé. La rabbia di vedere anche messo in discussione pure la certezza di un lavoro duro - mal pagato e non riconosciuto con sempre meno tutele e una prassi di continui ricatti - fa il resto. Pensiamo, vivendo queste giornate a diretto contatto con questa parte di classe, che si sia aperta una possibilità; ma che occorre lavorare per una ricomposizione su questo fronte dei segmenti oggi esclusi, perché comunque privi di una qualsiasi rappresentanza e perché per una parte consistente di queste lavoratrici e lavoratori le condizioni sono oggi ancora peggiori. La segmentazione della classe ha prodotto negli anni il suo risultato. Se si riuscirà ad allargare il conflitto in atto, includendo e ricomponendo altre componenti di classe, si potrà anche giungere ad una "sospensione" ma non ad una ricomposizione nell'ambito degli strumenti conosciuti: qui sta la parte inedita del passaggio. Infatti, l'eliminazione del diritto di coalizione dei lavoratori risulta il punto centrale della tendenza capitalista in atto, come condizione non rinunciabile per il processo ristrutturativo "complessivo" del capitale.

La vicenda della sconfitta subita in FIAT resta. E ne abbiamo avuto la verifica in tempi brevi; è stata il punto di svolta, in fondo mancava solo la soppressione dell'art. 18 per completarla. La destrutturazione del diritto del lavoro era, infatti, già iniziata con il "collegato lavoro", a cui era seguito il famoso art. 8 inserito da Sacconi nella manovra estiva 2011 e si completa oggi con l'operazione sull'art. 18. Fatto ciò non resterebbe che il nulla. E vale pure per i dipendenti pubblici: per non farlo valere occorrerebbe scriverlo espressamente, data la validità dello Statuto dei Lavoratori anche per il Pubblico Impiego. Da ben 22 anni esiste il reintegro per motivi discriminatori anche per le aziende sotto i 15 dipendenti, per cui l'estensione è una bufala. Le discriminazioni contemplate sono 8 e ben definite: rimangono però tutte da provare in sede giudiziale dato che non si è mai trovato un padrone che ti licenzia per uno di questi motivi. I licenziamenti sono sempre di tipo disciplinare: vedi i compagni di Melfi, i quali in base alla recentissima sentenza sono stati licenziati perché sindacalisti e quindi reintegrati perché discriminati: ma ci sono voluti 2 livelli di giudizio e un clima sociale diverso per arrivarci. L'aggiunta determinante che svuota il tutto è il licenziamento per motivi economici: un puro arbitrio dell'azienda! Questa fattispecie svuota pure la legge 223/91 sui licenziamenti collettivi in quanto contiene 3 riferimenti all'art. 18; questa legge ha permesso la gestione delle crisi con un ruolo di



Incontro Internazionale Anarchico a St-Imier 2012

Dal 8 al 12 agosto 2012 a St-Imier (Giura Bernese, CH) si terrà un incontro internazionale tra libertari di ogni genere ma anche gente qualsiasi interessata a fare conoscenza o conoscere meglio i differenti movimenti anarchici.



Questo "Mondiale dell'Anarchismo" sarà una commemorazione della prima internazionale anti-autoritaria che fu organizzata nel 1872 in risposta all'internazionale di Marx. Il mondo nel frattempo è cambiato notevolmente, per lo meno sotto certi aspetti, le correnti libertarie si sono evolute nel tempo e questo incontro ne sarà rappresentativo. Una cosa però è certa: il tempo non ha diminuito in nessun modo l'oppressione dei potenti sui più deboli. Questo incontro esporrà metodi di resistenza molteplici sotto forme variare e diverse.

La Federazione Giurassiana L'Associazione Internazionale dei Lavoratori (AIT) è stata fondata nel 1864. Delle sezioni si sviluppano rapidamente alla Chaux-De-Fonds, al Locle, a St-Imier e nel resto del Giura Svizzero. Molti degli e delle operai/ie che aderiscono sono ancora dei/delle lavoratori/trici a domicilio. Hanno il gusto della lettura e dell'indipendenza. All'arrivo di Bakounine nella regione nel 1869 il loro incontro non sarà senza conseguenze. La convergenza di idee che essi/esse scoprono fanno della Federazione Giurassiana il polo libertario dell'AIT in opposizione alla tendenza marxista. Sopraffatto da questa opposizione, Marx fa tutto in suo potere per eliminare questa corrente. Nel 1872 crede di essere riuscito nel suo intento. Al congresso dell'Aia, riesce a far partecipare il massimo di delegati/e che gli sono concessi, dei quali alcuni/e si presentano come rappresentanti di sezioni che si riveleranno poi inesistenti. Grazie a questa maggioranza fittizia fa votare l'esclusione di Bakounin, di James Guillaume e manca per un pugno di voti quella di Adhémar Schwitzgübel, tutti delegati del Giura. Scandalizzate, le sezioni di tendenza anti-autoritaria dell'AIT, tra cui quella della Spagna, dell'Italia, della Francia, del Belgio e degli Stati Uniti, organizzano un congresso a St-Imier dove le risoluzioni prese sono chiaramente libertarie. L'AIT anti-autoritaria sopravvive alla branca marxista fino alla fine del secolo. 140 anni dopo il congresso di St-Imier, lo sfruttamento e l'alienazione dei lavoratori e delle lavoratrici sono sempre brutali. L'illusione marxista si è dissipata in seguito alle dittature comuniste. Il capitalismo vive di crisi in crisi, crisi sociale, crisi politica, alle quali si aggiunge oramai anche la crisi ecologica.

E il movimento anarchico?

Questi incontri internazionali d'agosto 2012 saranno l'occasione di fare il bilancio

La fine del 2011 è stata segnata da una profonda offensiva, lanciata dai capitalisti e dai governi loro alleati, contro le classi popolari. In tutta Europa esiste un tacito accordo politico tra destre e sinistre di governo per imporre tanto le misure di austerità quanto il principio che a pagare la crisi devono essere le classi popolari. La Grecia, dove si è formato un governo d'unione nazionale con tanto di ministri dell'estrema destra, esprime la cifra di questo accordo e indica che i capitalisti non esiteranno a ricorrere all'autoritarismo per far pagare la crisi ai lavoratori e alle lavoratrici.

L'accordo tra destra e sinistra è rafforzato dalla loro collusione con i mercati finanziari, con le banche e con il mondo dell'industria. I conflitti tra i governi e le agenzie di rating sulle note dei debiti sovrani sono solo pretesti: i governi e le istituzioni finanziarie vanno di pari passo per imporre tagli alla spesa sociale, agli stipendi e per svendere o distruggere i servizi pubblici, a beneficio dei capitalisti, che vorrebbero - paradosso estremo - aumentare ancora di più il loro tasso di profitto sotto la copertura di questa crisi che loro stessi hanno creato. Di fronte a questa cordiale comunione di intenti tra politici e capitalisti, i lavoratori e le lavoratrici possono contare solo su loro stessi/e per resistere e imporre un'altra uscita dalla crisi.

Questa uscita dalla crisi, l'unica possibi-



gata è una politica di radicalizzazione, organizzando la solidarietà concreta tra le classi lavoratrici e costruendo strutture di lotta dentro i movimenti sociali, si può dare ai lavoratori e alle lavoratrici la possibilità di riacquistare la speranza. A noi comunisti anarchici spetta svolgere un ruolo da protagonisti alla base di queste lotte per promuovere la loro radicalizzazione e auto-organizzazione.

Per andare oltre, e per costruire un movimento di solidarietà internazionale, è anche necessaria una convergenza dei movimenti su scala europea. I capitalisti sanno come organizzarsi a livello

renza che si trova in crisi e per salvaguardare le pretese delle nazioni dominanti in Europa. Malgrado ci siano disaccordi riguardo i particolari, Francia e Germania insieme sono riuscite ad imporre i propri interessi senza grandi difficoltà. Ovviamente non senza forti proteste. Su tutto il continente si sono messi in moto movimenti di

base, che cercano di liberarsi dalla propria posizione d'impotenza. Ma finora né manifestazioni di massa né scioperi generali hanno ottenuto molto.

I grandi sindacati tendono a sottostare ai propri governi, arrendendosi alle loro richieste. Tra i sindacati non c'è alcuna forma di solidarietà a livello transnazionale. Se vogliamo che cambi qualcosa dobbiamo occuparcene noi stessi! Meglio farlo...

La politica europea per vincere la crisi è basata sulla speculazione come lo è il capitalismo stesso. Infatti, i programmi di risparmio possono provocare un'instabilità economica simile a quella suscitata dallo sviluppo basato sul debito statale.

Nel sistema capitalistico non esiste un sentiero sicuro. L'unica sicurezza è quella che passata una crisi ne arriverà un'altra da superare. E noi dovremmo sprecare la nostra vita per questo? Meglio combattere l'ideologia neo-liberale e organizzarsi a livello europeo. Il 31 marzo sarà soltanto un primo passo.

Le nostre manifestazioni in contemporanea nei diversi paesi europei sono più che un

europeo e sanno come adottare i trattati con cui pretendono di sigillare il destino dei popoli. Noi, i lavoratori e le lavoratrici d'Europa, ancora non vi riusciamo, anche se esistono delle convergenze tra il sindacalismo alternativo. E' necessario proseguire con questo sforzo e organizzare una risposta internazionale.

In tutta l'Europa dobbiamo affermare il nostro rifiuto di pagare il debito, il nostro rifiuto di ingrassare ancor più i capitalisti. In tutta Europa dobbiamo rivendicare aumenti salariali, la riduzione dell'orario di lavoro, un salario sociale per i disoccupati, il ripristino dell'età pensionabile, il rifiuto delle privatizzazioni. Ma, in tutta Europa dobbiamo imporre la redistribuzione integrale delle ricchezze, ossia l'esproprio dei capitalisti e dei mezzi di produzione, per poter infine andare verso una società socialista ed autogestionaria.

23 febbraio 2012

Federazione dei Comunisti Anarchici (Italia), Alternative Libertaire (Francia), Organisation Socialiste Libertaire (Svizzera), Libertere Socialister (Danimarca), Liberty & Solidarity (Regno Unito), Libertäre Aktion Winterthur (Svizzera), Workers Solidarity Movement (Irlanda), Inițiativa Anarho Sindicalistă (Romania)

solo simbolo di solidarietà. Già da ora danno inizio a una discussione, creando una rete che coinvolge quasi tutta Europa.

Invitiamo tutti i gruppi per l'emancipazione a prendere parte attivamente a questo progetto. Ci dobbiamo organizzare al di fuori delle istituzioni statali. La lotta sarà dura. L'impatto della crisi nei nostri paesi ha effetti diversi, però abbiamo tutti quanti un obiettivo comune: non vogliamo salvare il capitalismo, lo vogliamo distruggere!

Ci opponiamo a ogni forma di nazionalismo e alle politiche che si adattano agli interessi dello stato.

È importante difendere diritti sociali già esistenti ed ora posti in discussione, ma la nostra prospettiva deve andare oltre.

Noi vogliamo sbarazzarci delle costrizioni del capitalismo e delle sue istituzioni politiche. È questo l'unico modo in cui la richiesta di "vera democrazia" reclamata in tante proteste possa realizzarsi.

march31.net



Scassinare il regime dell'UE

Nel 2011 la crisi monetaria e l'aumento del debito pubblico si sono acuiti. Ad alcuni stati manca poco alla bancarotta e questo metterebbe in pericolo l'euro. Secondo le valutazioni più superficiali e populiste questi stati avrebbero "vissuto sopra i propri mezzi". Ma in realtà hanno cercato soltanto di creare una crescita economica tramite l'indebitamento. Si sono comportati come tutti gli stati, senza successo.

Il sostegno economico, che ricevono dalla banca centrale europea (BCE), e i miliardi di euro dei nuovi fondi di soccorso sono legati a vincoli senza riserva.

Allo stesso tempo il limite all'indebitamento dovrebbe rinnovare la fiducia nel mercato, naturalmente a discapito di lavoratori, studenti e disoccupati. I profitti privati invece non si toccano. I paesi dell'est e sud-est candidati all'entrata in Europa si trovano in una situazione analoga, infatti la UE e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) li incitano a vasti tagli e programmi di privatizzazione. Tutto ciò per rafforzare il regime di concor-

della storia del movimento anarchico, le sue idee, le sue realizzazioni, i suoi desideri, le sue sconfitte; quello che ne resta oggi; le lotte che sono le sue e quelle che condivide con altri movimenti: antimilitarismo, antirazzismo, antisessismo, autogestione, decrescita, educazione, femminismo, internazionalismo, non violenza, ecc.

Un certo numero di atelier e di manifestazioni sono previste già fin d'ora: conferenze storiche, conferenze tematiche, teatri, concerti, esposizioni, cinema, saloni del libro, radio, campeggi libertari, fiere dell'autogestione e dei prodotti biologici, atelier pratici, ristorazione, ecc.

Questa manifestazione internazionale sarà pubblica ed aperta all'insieme del movimento anarchico internazionale, ma anche all'insieme della popolazione senza discriminazioni. Le zone gratuite e a prezzo libero saranno privilegiate per permettere a tutte e tutti di poter partecipare.

Il comitato organizzatore si riserva il diritto di accogliere tale o tale partecipante. Le decisioni saranno prese in funzione delle idee e delle pratiche che ci sono proprie, ossia quelle dell'Internazionale anti-autoritaria. Espressioni e manifestazioni di razzismo, di sessismo, di xenofobia, di omofobia e di ogni forma di violenza e di discriminazione di, non saranno tollerate.

Sulla base di quanto detto, tutte le persone, strutture o organizzazioni possono chiedere di associarsi a questa iniziativa e proporre luoghi di esposizione, di dibattito, di conferenze, degli spettacoli, degli interventi, degli atelier e altro ancora. Siamo anche alla ricerca di volontari!

Il Comitato d'organizzazione degli Incontri Internazionali dell'Anarchismo di St-Imier 2012.

<http://www.anarchisme2012.ch>



Scontro sociale (segue dalla prima)

verifica e proposta sugli ammortizzatori (in sede di contrattazione); ma se viene ammesso il licenziamento per motivi economici, il tutto cade.

Ulteriore elemento peggiorativo di contesto è poi quella prassi in uso del licenziamento cosiddetto in bianco: ti licenzio, vai dall'avvocato, fai l'impugnativa che chiede le motivazioni del padrone; questo non ti risponde, vai in udienza e lì scopri il perché: complesso poi dimostrare la discriminazione se si parte dal provvedimento disciplinare con testimoni e tu non li hai.

Stendiamo un velo pietoso sul cosiddetto "modello tedesco" altro pianeta e altri rapporti sindacali non paragonabili, tirato in ballo solo come cortina fumogena.

Il percorso di lotta risulta non breve, ci potranno anche essere gli storici "tradimenti" ai quali gridare e coloro che non aspettano altro, ma il conflitto rimane aperto e da agire.

Uniti, ricostruendo rapporti di forza alla base in tutti i luoghi di lavoro. Al di là delle sigle di appartenenza.

Commissione Sindacale
Federazione dei Comunisti Anarchici